



COMUNE DI MONSUMMANO TERME

***Piano Comunale
di Protezione Civile***



Ottobre 2021



INTRODUZIONE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 2 DI 41

SOMMARIO

COMUNE DI MONSUMMANO TERME.....1

INTRODUZIONE	3
QUADRO NORMATIVO DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	4
A - PARTE GENERALE	6
A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICI	6
A.1.1. LINEAMENTI GEOLOGICI E TETTONICI	8
A.1.2. IDROGRAFI	9
A.1.3. VIE DI ACCESSO E MOBILITA'	11
A.2. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO	15
A.2.1. INGV	15
A.2.2. CFR.	15
A.2.3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE" PER LA RISPOSTA OPERATIVA COMUNALE	16
A.3. CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA	18
A.4. SCENARI DI RISCHIO	18
A.4.1. RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI	19
A.4.2. RISCHIO NEVE /GHIACCIO	20
A.4.3. RISCHIO SISMICO	21
A.4.4. RISCHIO VENTO	23
A.4.5. RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA	24
A.5. - AREE DI EMERGENZA	27
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	28
B.1. OBIETTIVI STRATEGICI	28
B.2. ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE PER LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA	29
B.2.1. CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITA' COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	31
B.3. ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE compresi i soggetti concorrenti per la gestione dell'emergenza..	32
C – MODELLO D'INTERVENTO..	33
C.1. IL DIRIGENTE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE	33
C.2. L'UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE.	34
C.3. IL CENTRO SITUAZIONI E IL REPERIBILE	34
C.4. L'UNITA' DI CRISI COMUNALE.	35
C.5. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE.	36
C.5.1. FUNZIONI DI SUPPORTO..	36
C.6. I PRESIDII COMUNALI SUL TERRITORIO	39
ACRONIMI	



INTRODUZIONE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 3 DI 41

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Monsummano Terme è impostato secondo il Metodo Augustus e segue quindi i concetti di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale.

Il Piano di Protezione Civile Comunale è approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4).

Il Piano è composto da due sezioni: la Parte Strutturale e gli Allegati.

La Parte Strutturale è divisa in tre parti:

A – **Parte generale:** oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli Enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

B – **Lineamenti della Pianificazione:** sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

C – **Modello di Intervento:** descrive il luogo, l'organizzazione e il funzionamento dei vari livelli comunali di comando e controllo in fase sia ordinaria che straordinaria, i flussi della comunicazione interna ed esterna all'Amministrazione Comunale per l'attivazione del principio di sussidiarietà, sia verticale che orizzontale per l'informazione ai cittadini.

Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano", a cui si rimanda.

Gli aggiornamenti e le modifiche operative ordinarie degli Allegati potranno essere apportate direttamente dal Dirigente dell'Ufficio Protezione Civile, previo un passaggio informativo nella Giunta Comunale, senza ogni



INTRODUZIONE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 4 DI 41

volta la necessità dell'approvazione del Consiglio Comunale; tali variazioni saranno comunicate, volta per volta, alle Amministrazioni e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano si conforma al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia e la Regione Toscana.

QUADRO NORMATIVO DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1** – “Codice della protezione civile” stabilisce all'art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La **Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45** che interviene modificando la **Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67** – “**Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività**” disciplina (art. 1):

l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell'art. 15 del medesimo.

L'art. 8 (Capo II, Sezione I) della previgente L.R. 67/2003 (in fase transitoria ancora in vigore) stabiliva, al comma 2, le attività di protezione civile di competenza del Comune:

- a) elabora il quadro dei rischi relativo al territorio comunale garantendone l'integrazione con l'attività di previsione di competenza della Provincia;
- b) definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale;
- c) adotta tutte le altre iniziative di prevenzione di competenza, tra cui in particolare l'informazione alla popolazione e l'organizzazione di esercitazioni;
- d) adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio comunale e raccordandosi con la provincia per ogni necessario supporto;
- e) provvede al censimento dei danni conseguenti gli eventi e alla individuazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza;
- f) provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti.



INTRODUZIONE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 5 DI 41

Con l'entrata in vigore del D. lgs. n. 1/2018, al fine di adeguare il sistema regionale di protezione civile al nuovo contesto normativo nazionale e al nuovo assetto organizzativo e di funzioni della protezione civile da esso previsto, la Regione Toscana ha approvato, appunto, la **legge 25 giugno 2020, n. 45 – “Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività”**. Di fatto, ciò implica che la L.R. n. 67/2003 e le successive leggi di modifica siano abrogate ma, per non creare vuoti normativi, fino all'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti attuativi di cui all'art. 28 della L.R. n. 45/2020 continuano a trovare applicazione le disposizioni previgenti approvate in base alla L.R. n. 67/2003, salvo che per il DPGR n. 24/R/2008 che non trova più applicazione dal 27 luglio 2020 in quanto si applicano le nuove disposizioni previste dall'Allegato 1 della DGRT n. 981/2020 relativamente a stato di mobilitazione regionale (punto 3), stato di emergenza regionale (punto 4) e locale (punto 5).

Da sottolineare le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

- **Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5):** *“Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”*
- **Legge n. 265/1999 (art. 12):** *“Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali”*.

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l'informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera f), comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche all'art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020.



A – PARTE GENERALE



PAGINA 6 DI 41

A - PARTE GENERALE

A.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

Il Comune di Monsummano Terme ha una superficie di 32,62 km² ed è in linea di massima equamente diviso fra territorio collinare e pianeggiante. Monsummano Terme ricade nella porzione sud-occidentale della Provincia di Pistoia, andando a occupare parte dell'ampia pianura alluvionale della Valdinievole e parte della fascia collinare del Montalbano, dorsale montuosa che si eleva sino a oltre 600 metri sul livello medio del mare e che separa il bacino della Valdinievole da quello di Pistoia - Prato - Firenze. A Nord-Est il confine comunale segue approssimativamente il crinale del Montalbano, andandone a occupare il versante sudoccidentale; a Sud-Ovest il territorio è delimitato dal bordo del cratere del Padule di Fucecchio; a Sud dal Torrente Cecina e dalle colline di Larciano, a Nord e a Ovest dalle arginature del Torrente Nievole. La morfologia nella zona di transizione fra collina e pianura è interrotta nella porzione nordoccidentale dalla presenza del Colle di Monsummano che, con i suoi fianchi ripidi e scoscesi, costituisce il rilievo più importante della zona raggiungendo una quota di circa 350 metri s. l. m. m.. Il Colle, ben visibile da Ovest da tutta la Valdinievole e dall'Autostrada A11 sin dal confine con Lucca, ha struttura asimmetrica e forma ellittica con asse maggiore lungo poco più di 2 Km orientato in direzione NW-SE, parallelamente all'asse del Montalbano. Presso il fianco occidentale si aprono i fronti delle note cave Baccioni - Vannini, attive fino a pochi anni fa, che hanno profondamente modificato l'aspetto del Colle. Il punto a maggiore altitudine è rappresentato dal Colle Belvedere con 492 metri s. l. m. m. mentre le quote più basse - circa 13 metri - si riscontrano in Padule al Porto dell'Uggia; in questa porzione di territorio la dinamica idraulica è regolata dalle iniziative di bonifica e le acque stagnanti vengono immesse nel Canale del Terzo mediante idrovore e destinate all'agricoltura.



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 7 DI 41

Di seguito sono riportati i principali dati demografici sulla popolazione:

POPOLAZIONE TOTALE al 31/12/2020	21100
numero maschi	10287
numero femmine	10813

FASCE D'ETA' DELLA POPOLAZIONE :

<u>Popolazione in età prescolare</u>	(0-6) n.	1131
maschi	n.	606
femmine	n.	525
<u>Popolazione non maggiorenne</u>	(7-18) n.	2238
maschi	n.	1130
femmine	n.	1108
<u>Popolazione ultrasessantenne</u>	(oltre 60) n.	6585
maschi	n.	2992
femmine	n.	3593

**Numero medio dei
componenti nucleo
familiare**

2,42



A – PARTE GENERALE



PAGINA 8 DI 41

A.1.1. LINEAMENTI GEOLOGICI E TETTONICI

Dal punto di vista geologico il territorio si colloca nel margine nord-orientale della pianura della Valdinievole, un'ampia depressione occupata nel Quaternario Antico da un bacino lacustre e oggetto di intensa bonifica sino ai primi anni del secolo scorso; nell'area sono ancora presenti numerosi aspetti legati alla dinamica idraulica.

E' stata presa come riferimento la Carta geologica e geomorfologica con indicazioni di stabilità - Provincia di Pistoia elaborata da Nardi - Puccinelli - Verani del Dipartimento di Scienze della Terra di Pisa - 1981, che mostra come le unità litologiche affioranti nell'area in esame appartengano alla Falda Toscana e alle Successioni Liguri (formazioni dell' Alberese, del Complesso Eterogeneo argilloscistoso e del complesso di Canetolo).

I litotipi della Falda Toscana sono rilevabili sul Colle di Monsummano, dove una grande faglia diretta ad andamento appenninico ha portato in affioramento il nucleo mesozoico. Qui sono presenti tutti i termini della serie compresi tra la deposizione del Calcarea Massiccio, osservabile sul fianco sud-occidentale del Colle, e la formazione della Scaglia.

Il Macigno, arenaria dell'Oligocene superiore, che rappresenta il tetto della Falda Toscana e costituisce l'ossatura del Montalbano, è assente in quest'area; al contrario, è presente in affioramenti limitati nella zona pianeggiante posta immediatamente a NW - SE del Colle, sul prolungamento dell'asse, precisamente all'altezza di Madonna della Neve e Montevettolini, in modo più esteso in corrispondenza del margine orientale del confine comunale, dove si trova in contatto tettonico per faglia inversa con la Scaglia.

Le Unità Liguri, ascrivibili alle formazioni dell' Alberese, del Complesso Eterogeneo argilloscistoso e del complesso di Canetolo che si ritiene caratterizzi la zona di Montevettolini, sono costituite da litotipi argilloscistosi e calcarei eocenici. La sedimentazione di queste formazioni sarebbe avvenuta in bacini più interni rispetto a quelli in cui si è deposta la Serie Toscana e in età diversa. Solo successivamente, in seguito alla fase tettonica compressiva che porta alla costruzione della struttura a falde della catena appenninica, le Unità Liguri avrebbero subito una traslazione verso E - NE sovrascorrendo al di sopra delle Unità Toscane. La formazione dell' Alberese e il Complesso Eterogeneo argilloscistoso sono maggiormente presenti nell'area nordorientale del territorio monsummanese. Due affioramenti parzialmente ricoperti da depositi alluvionali quaternari sono tuttavia osservabili immediatamente a sud-ovest del Colle.

Per la maggior parte degli autori il Macigno, che costituisce l'ossatura del Montalbano, rappresenta il fronte della Falda Toscana sovrascorsa verso Est. Il nucleo di Monsummano sarebbe quindi il nucleo della piega rovesciata e il suo sollevamento sarebbe avvenuto durante l'accavallamento della Serie Toscana su se stessa, avvenuto probabilmente nel Miocene inferiore. L'avanscorrimiento delle formazioni Liguri Alberese e Complesso Eterogeneo soprastanti, che hanno spesso sostituito il Macigno, sarebbe dovuto alla ripresa tardiva dei movimenti tangenziali. Spesso si osservano i due complessi eocenici in contatto con la Scaglia: si tratta di contatti tettonici, come testimonia la presenza di brecce di frizione evidenti soprattutto nella zona



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 9 DI 41

delle Piastrelle, nella zona Nord di Case le Corti e nel ramo destro del Rio Poggiolungo.

La struttura tettonica del territorio è estremamente complessa. Sono stati infatti individuati numerosi sistemi di faglie che tagliano il Colle di Monsummano secondo varie direzioni e che sono il risultato delle interferenze tra vari sistemi tettonici:

- Faglie longitudinali con direzione appenninica NW-SE. Sono localizzate sul fianco sud-occidentale del Colle, immergendo verso SW con inclinazione di circa 70-80°. Il rigetto di queste faglie può raggiungere nella zona centrale della struttura un valore di quasi 100 metri, ma si attenua rapidamente sia spostandosi verso SW che verso NE.
- Faglie con direzione antiappenninica NE-SW.
- Faglie trasversali con direzione variabile da NNW-SSE a NNE-SSW. Numerose faglie trasversali con direzioni NNW-SSE sono state individuate nella terminazione settentrionale del Colle, in particolare nella zona compresa tra lo stabilimento Giusti e Monsummano Alto, mentre faglie con direzione NNE-SSW sono osservabili nella terminazione meridionale. Si tratta di faglie da verticali a molto inclinate, con debole rigetto, che interessano tutte le formazioni fino alla Scaglia Toscana esclusa.
- Faglie con direzione N-S. La più importante delle faglie appartenenti a questo sistema è quella passante presso Case Pellegrini che ribassa la porzione settentrionale della struttura e che, sulla base delle differenze riscontrate in alcune unità coeve da essa separate, dovrebbe avere origine giurassica.
- Faglie con direzione E-W, che interessano soprattutto la parte settentrionale del Colle.

Le variazioni di spessore che si riscontrano in alcune formazioni e la presenza di brecce intraformazionali fanno presupporre che alcuni di questi sistemi di faglia (faglie trasversali) siano molto antichi e che già lo fossero quando le varie formazioni venivano deposte. In particolare, si osserva che le faglie trasversali sono sempre interrotte da quelle longitudinali, evidentemente successive (quaternarie secondo le datazioni effettuate sui travertini che precipitano in corrispondenza di una grossa faglia longitudinale).

A.1.2. IDROGRAFIA

Dal punto di vista idrografico i corsi d'acqua interessanti il territorio comunale afferiscono al bacino del Padule di Fucecchio, appartenendo di conseguenza al bacino idrografico del Fiume Arno. Il corso d'acqua di maggiore importanza è rappresentato dal Fiume Nievole, che attraversa per un breve tratto il territorio comunale presso l'estremità Nord-Ovest, precisamente nella zona del Poggetto e della Colonna, prima di dirigersi con un orientamento Nord-Sud nella pianura di Pieve a Nievole. Il Nievole rientra nel territorio comunale più a Sud, per confluire nel cratere del Padule di Fucecchio presso La Vetricina.



A – PARTE GENERALE



PAGINA 10 DI 41

Sul Montalbano si originano e scorrono gli altri modesti corsi d'acqua ricadenti nel territorio, incidendone i fianchi con direzione NE SW perpendicolarmente all'asse della dorsale; in corrispondenza della rottura di pendio, approssimativamente individuabile lungo Via di Pozzarello, il corso dei torrenti mostra una evidente azione dell'uomo che ne ha regolato tracciato e geometria fino allo sbocco nel Padule con arginature sempre più importanti da monte verso valle. A Sud del nuovo tracciato della S. R. 436 la geometria del drenaggio, delle arginature e la disposizione della viabilità testimonia il ricorso all'antico sistema di bonifica per colmata. Le principali risorse del sottosuolo presenti nel territorio comunale di Monsummano, di cui si abbia un'evidenza in superficie, sono costituite dalle due sorgenti termali, che scaturiscono dai fianchi del Colle, e da alcuni materiali litoidi pregiati (calcarei puri) soggetti sin dal Medioevo ad attività estrattiva.

Dal punto di vista idrologico, l'area di pianura a Sud dell'abitato di Monsummano presenta un fitto reticolo idraulico, a cui fanno capo numerosi fossetti di scolo interdoderali.

Questa complessa rete di canali, tributaria dell'area del Padule di Fucecchio, risente necessariamente delle difficoltà di smaltimento delle acque superficiali che caratterizzano quest'area depressa. Tenendo conto che il problema dello smaltimento del reticolo principale è legato soprattutto a problemi di rigurgito causati da quote troppo elevate di recapito o a insufficienza degli emissari, questo si traduce sostanzialmente in uno stoccaggio temporaneo dei volumi idrici in eccesso nel Padule stesso, con allagamenti che interessano periodicamente ampie zone di terreno altrimenti asciutte.

In particolare, l'area del territorio comunale è interessata dai seguenti corsi d'acqua: Rio Vecchio, Rio Gerbi, Rio Pietraie, Rio Bozzone, Rio Bronzuoli, Fosso Candalla e Fiume Nievole.

I corsi d'acqua menzionati, tributari dell'area palustre, intersecano la S. R. 436 e la nuova variante con un senso di percorrenza essenzialmente NE - SW. Tali torrenti sono dotati di argini che ovviamente li separano dal sistema di acque basse dei terreni limitrofi. La rete di canali e fossetti interdoderali trova nelle strutture arginali degli elementi di ostacolo al naturale deflusso verso le aree più depresse poste a SW del nuovo tracciato stradale. Si deve tenere quindi conto della possibilità di ristagni a carico dei fossi di scolo interdoderali che sono confinati tra gli argini dei corsi d'acqua summenzionati.

Una parte dell'area pianeggiante è soggetta frequentemente a episodi di allagamento di media durata, anche su superfici assai ampie. Le aree interessate da questo problema sono ubicate essenzialmente a SW della nuova variante alla S. R. 436.

Un'altra porzione di territorio soggetta a problematiche di natura idraulica è ubicata a Nord nella zona di Via Ribocco, fra l'autostrada e il Fiume Nievole, per la possibilità di rotture arginali in sinistra idraulica unita alle basse quote del piano campagna. Il comparto SW del territorio comunale è stato interessato storicamente da battenti d'acqua certamente più cospicui ed è caratterizzato quindi da un rischio idraulico più elevato rispetto al comparto a E della nuova variante. Gli episodi di alluvionamento che si sono verificati nella zona sono avvenuti per rottura d'argine, in particolare sulla sinistra e destra idrografica del Nievole in prossimità della confluenza con il Rio Vecchio, responsabile di un cospicuo incremento delle portate.

Una delle problematiche più importanti è infatti quella dello stato degli argini dei corsi d'acqua principali,



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 11 DI 41

particolarmente nelle zone dove il letto dei torrenti risulta pensile rispetto alla pianura circostante. Sia il ripristino delle opere idrauliche, che gli interventi di nuova regimazione non sono stati più eseguiti con regolarità; per contro i numerosi lavori di ricalibratura all'interno degli alvei hanno prodotto nel tempo un diffuso incremento dell'erosione del fondo e della velocità della corrente. Tale situazione ha contribuito a rendere ancora più pericoloso il corso del Nievole per la notevole riduzione dei tempi di corrivazione misurati nel suo bacino imbrifero e per l'aumento del carico solido.

Anche la fitta rete idrografica del sistema di acque basse a cui fanno capo numerosi fossetti di scolo interpoderali, è caratterizzata da difficoltà di drenaggio. Le cause di tale problematica sono da ricercare innanzitutto nella scarsa pendenza dell'area, per cui anche situazioni di modesto disturbo quali piccole contropendenze, insufficiente pulizia dei fossi, tubazioni non adeguate, possono mettere in crisi il sistema drenante di ampie zone.

Gli eventi esondativi del passato sono stati determinati principalmente dalla tracimazione del Fosso Candalla e da rotture d'argine del Nievole.

Le rotture d'argine del Nievole, a Sud di Via del Porrione, si sono verificate sia in sinistra che in destra idrografica nel tratto prossimo alla confluenza con il Rio Vecchio dove ha luogo un'accentuazione dell'attività erosiva e di sfiancamento degli argini e in destra d'argine in corrispondenza del Podere Confine, dove è stata allagata anche un tratto di Via del Porrione. Quest'area non rientra nel territorio comunale di Monsummano, ma deve comunque essere tenuta in considerazione per la possibile interruzione della Provinciale. In caso di rottura d'argine sulla sinistra idrografica del Nievole si presume che non ci siano problemi di alluvionamento per le abitazioni dell'Allevamento Giusti, poiché quest'ultimo è posto a una quota di 17 metri s. l. m. m., mentre la pista di allenamento è certamente allagabile. Al contrario Casa Lorenzi potrebbe essere interessata da battenti d'acqua cospicui in quanto la quota del piano di campagna si attesta attorno ai 16 metri.

In generale le abitazioni limitrofe alle strutture arginali del Nievole sono particolarmente a rischio, insieme agli edifici posti nelle aree morfologicamente più depresse, e quindi soggette a battenti d'acqua cospicui. Sempre per la quota depressa del piano campagna, in sinistra d'argine sono a rischio idraulico anche le aree abitate lungo Via Ribocco, a Nord del territorio comunale.

Negli allegati a questo Piano sono state individuate delle aree dove il rischio di esondazione è elevato e che devono essere oggetto dell'attenzione del Presidio Idraulico con priorità e allertate dell'evento possibile.

A.1.3. VIE DI ACCESSO E MOBILITÀ

L'analisi delle strutture viarie rappresenta in senso generale una delle problematiche di maggior rilievo fra i vari aspetti da prendere in considerazione nell'eventuale verificarsi di un'emergenza.

In questo senso, la viabilità di Monsummano Terme è caratterizzata in primo luogo da un asse principale che



A – PARTE GENERALE



PAGINA 12 DI 41

attraversa l'intero Comune da Nord a Sud toccando i maggiori centri abitati; la parte NW della porzione pianeggiante, su cui insiste l'area urbana del Capoluogo, è percorsa da numerose strade che realizzano diversi collegamenti con il Comune limitrofo di Pieve a Nievole.

La zona collinare presenta una rete stradale non molto sviluppata che mette in comunicazione con le frazioni di Pozzarello, Montevettolini e Bizzarrino, oltre che con i territori dei Comuni di Larciano (Bicchimurri) e Serravalle Pistoiese (Cantagrillo). Questo rende possibile individuare eventuali vie alternative ai percorsi principali nel caso in cui questi risultino inagibili, in relazione sia alle comunicazioni interne che a quelle verso i Comuni confinanti.

La porzione sudoccidentale del Comune, occupata essenzialmente dal Padule di Fucecchio, presenta una rete viaria costituita da assi secondari scarsamente utilizzabili ai fini della Protezione Civile e che comunque nella maggior parte dei casi terminano a fondo cieco, non permettendo l'attraversamento dell'area palustre.

Principali collegamenti stradali

I principali assi stradali che collegano il Comune di Monsummano Terme con le grandi vie di comunicazione e con i Comuni limitrofi sono i seguenti:

- **Strada Regionale n° 436 Francesca**, che percorre il territorio comunale da Nord a Sud, costituendo anche il principale asse interno; in particolare, dal punto di raccordo con la S. R. 435 Lucchese all'altezza di Pieve a Nievole, la Statale Francesca attraversa l'area urbana del Capoluogo, prendendo i nomi di Via Empolese, Via Mazzini, Via Matteotti, Via Padre Donzelli, dirigendosi poi verso Sud fino al confine con Larciano. In direzione Ovest si raggiungono Montecatini Terme (circa km 3 da Monsummano) e l'omonimo svincolo della A11 Firenze - Pisa Nord a 2 km da Monsummano, accesso alla grande viabilità autostradale. Verso Ovest si raggiungono Lucca (30 km), Pisa (52 km), la A12 svincolo Pisa Nord (44 km) e attraverso quest'ultima lo scalo aeroportuale pisano G. Galilei e il porto di Livorno (72 km). Verso Est si raggiunge Pistoia (circa 16 km da Monsummano), Firenze (km 45), l'autostrada A1 svincolo Firenze Nord (km 35) e l'aeroporto fiorentino A. Vespucci. In direzione Sud, la S. R. 436 collega Monsummano con Fucecchio (km 20), Empoli (km 25) e con lo svincolo Fucecchio-San Miniato della S. G. C. Firenze - Pisa - Livorno (km 24); anche attraverso questa direttrice si giunge al porto di Livorno (74 km) individuando un itinerario alternativo per Pisa (66 km) e l'aeroporto Galilei. Il tracciato storico della S. R. 436 è stato recentemente affiancato da una variante denominata S. P. 436 var. 1 e G. P. 2 che dall'estremità S del territorio comunale (Borgo Pazzera) raggiunge la S. P. 22 del Porriano e del Terzo (vedi oltre) ricalcando il tracciato di Via del Fossetto in parte sostituita dalla nuova strada, evitando l'attraversamento di tutti i centri abitati posti sul vecchio percorso. È da notare che l'immissione del nuovo tracciato nella S. P. 22 si trova molto vicino (vedi oltre) alla prevista area soccorritori e al magazzino comunale prescelto come sede operativa del C. O. C.. Il tracciato della nuova variante



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 13 DI 41

trova ideale prosecuzione nelle Vie Maestri del Lavoro - Risorgimento che intersecano il tracciato storico della S. R. Francesca (Via Empolese) e Cavour - Petrocchi che proseguono fino alla S. P. 14 Via Francesca Nord. Sia il tracciato storico che - a maggior ragione - quello della nuova variante non mostrano ostacoli alla percorribilità in relazione alle caratteristiche morfometriche: non si riscontrano tratti in pendenza né situazioni in cui la larghezza della carreggiata possa rappresentare un elemento di limitazione al transito degli automezzi; lo stesso vale per l'altezza del sottopasso della A11, che ricade nel territorio di Pieve a Nievole. Sui percorsi sono comunque presenti manufatti suscettibili di danneggiamenti tali da provocare l'interruzione dell'arteria: si tratta, in particolare, dei ponti su piccoli corsi d'acqua che dall'area collinare afferiscono al Padule (Rio Gerbi Rio Pietraie Rio Bronzuoli Rio Cecina) e, per quanto riguarda la nuova variante, di attraversamenti di fossi minori nel segmento più settentrionale

- **Strada Provinciale n° 14 Francesca Nord**, diramazione della Regionale sopra descritta che da Piazza Giusti, con i nomi di Via Colzi e Via Garibaldi nel tratto urbano, si congiunge alla S. R. 435 in località La Colonna, in Comune di Pieve a Nievole, immediatamente all'esterno del territorio monsummanese. Da questo punto, verso Est, si raggiungono Serravalle Pistoiese e Pistoia, con un percorso di 13 km, più breve di quello precedentemente citato via A1, ma caratterizzato da un tratto in pendenza e da due sottopassi autostradali (uno per carreggiata) nel tratto fra il ponte sul Torrente Nievole e il valico di Serravalle.
- **Strada Provinciale n° 27 Cantagrillo - Vergine dei Pini**, che interessa la fascia centrale e orientale del Comune; questo percorso si origina dalla Via Francesca raggiungendo le frazioni di Pozzarello e Montevettolini. Oltre questa località la strada prosegue fino a Cantagrillo, in Comune di Serravalle, per raccordarsi con la Provinciale del Montalbano. Lungo questo percorso si incontra il ponte sul Rio Gerbi all'altezza di Pozzarello; è inoltre da ricordare che il segmento fra Montevettolini e il confine comunale presenta alcuni tratti con pendenze significative, fino al 13%.
- **Strada Provinciale n° 43 Pozzarello - Biccimurri**, diretta dalla frazione di Pozzarello fino al confine con il territorio larcianese, verso Biccimurri, Larciano e Lamporecchio oppure verso Cecina e Cantagrillo (Comune di Serravalle), raccordandosi anche in questo caso con la Provinciale del Montalbano. Questo asse presenta una sede stradale generalmente non ampia, ma comunque non tale da costituire un serio ostacolo al transito dei mezzi; sono presenti due ponti, sul Rio Bronzuoli, corrispondente al punto più stretto del percorso in esame, e sul Rio Cecina, in coincidenza con il confine comunale.
- **Strada Provinciale n° 22 del Porrione e del Terzo**, che dall'estremità SW del Capoluogo a partire dalla rotonda che costituisce il terminale Nord della nuova S. P. 436 var. 1 e G. P. 2 raggiunge quasi immediatamente il territorio di Pieve a Nievole (Porrione, Via Nuova) dirigendosi poi verso le località di Traversagna (Massa e Cozzile) e Ponte Buggianese. Questa Provinciale può far parte di un itinerario alternativo per il flusso veicolare in direzione Ovest, per raccordarsi alla A11 (svincolo di



A – PARTE GENERALE



PAGINA 14 DI 41

Chiesina Uzzanese) e alla S. S. 435 (Borgo a Buggiano) evitando l'attraversamento dell'area urbana di Pieve a Nievole - Montecatini Terme.

- Inoltre, le comunicazioni con Pieve a Nievole sono assicurate anche da numerose strade secondarie, visto che le aree più urbanizzate dei due comuni si susseguono senza soluzione di continuità.

La rete viaria descritta permette quindi l'accessibilità al territorio da quasi tutte le direzioni, ad eccezione per il lato SW occupato dal Padule; è da notare comunque come la via di accesso più importante, quella da Nord, per il traffico proveniente dallo svincolo autostradale Montecatini Terme attraverso la S. R. 436 o da Pistoia attraverso la S. R. 435, sia interessata da due "colli di bottiglia" rappresentati dai sottopassi autostradali: questo può rappresentare un elemento sfavorevole in vista di un eventuale operazione di Protezione Civile. Tuttavia nessuna di queste strade presenta limitazioni di percorribilità correlabili alle caratteristiche morfometriche, quali pendenze, larghezza della sede stradale, altezza dei sottopassaggi e raggi di curvatura. Sarà invece da tenere in considerazione la possibilità di danneggiamenti che in caso di calamità potrebbero rendere inutilizzabili alcuni manufatti.

Collegamenti ferroviari

Essendo privo di stazioni ferroviarie al suo interno il Comune di Monsummano fa riferimento allo scalo di Montecatini Terme, circa 3 km a NW del Capoluogo, nel territorio di Montecatini; i collegamenti sono assicurati dalla linea Firenze - Lucca, a trazione elettrica, a doppio binario fra Pistoia e Firenze e a binario unico nel tratto Pistoia - Lucca. La linea permette un buon collegamento con Firenze (47 km dalla stazione di Montecatini) Prato (30 km) Pistoia (13 km) Lucca (km 30) Pisa (km 55). La ferrovia inoltre rende facilmente raggiungibile lo scalo di Montecatini anche dal porto di Livorno (75 km).

Collegamenti aeroportuali

Il Comune di Monsummano Terme può fare riferimento alle seguenti strutture aeroportuali:

- l'aeroporto internazionale Amerigo Vespucci di Firenze, collegato al Comune attraverso la A11, da percorrere dallo svincolo Montecatini Terme per tutta la sua lunghezza fino allo scalo in questione, per una distanza di circa 40 km.
- l'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa, accessibile anche da parte di aeromobili di grosse dimensioni; il Galilei dista circa 55 km dal Capoluogo ed è raggiungibile percorrendo la A11 dagli svincoli Montecatini Terme fino a Pisa Nord, la A12 fino a Pisa Centro quindi un breve tratto della S.G.C. FI - PI - LI fino allo svincolo Pisa Aeroporto, che si trova nelle immediate vicinanze dello scalo



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 15 DI 41

A.2. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

A.2.1. INGV

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato istituito con decreto legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per “svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali [...]”.

Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su *Internet* al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.2.2. CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica,



A – PARTE GENERALE



PAGINA 16 DI 41

idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteoidrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - *Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale"*.

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.

A.2.3. SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE" PER LA RISPOSTA OPERATIVA COMUNALE

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- per livello di criticità con codice **ARANCIONE** – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come **Stato di Allerta Regionale** e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Unione dei Comuni, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)
- per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 17 DI 41

pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.

Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Monsummano Terme organizzerà specifiche azioni come precisato nella “Parte C - Modello d’intervento” e nell’Allegato 2 - “Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio”. Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune.

Il Comune di Monsummano Terme ricade nella zona di allertamento **A4 Valdarno Inferiore** (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015; Errore: sorgente del riferimento non trovata).



Figura 1 - Zona di allerta A4 (Valdarno Inferiore) in cui ricade il Comune di Monsummano Terme (Fonte: sito CFR Toscana).



A – PARTE GENERALE



PAGINA 18 DI 41

A.3. CARTOGRAFIA DI BASE E TEMATICA

Al presente Piano è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato 1), di seguito indicata:

- Inquadramento territoriale;
- Carta geologica;
- Carta geomorfologica;
- Carta idrogeologica e del reticolo idraulico;
- Carta copertura e uso del suolo;
- Carta pericolosità da frana;
- Carta pericolosità idraulica;

A.4. SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità ed il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente (vie, piazze), le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, consente una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono convivere, in relazione alla Legge 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12). Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di protezione civile sono citati nel Codice di protezione civile al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicitarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 19 DI 41

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle "Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

I rischi storicamente rilevati nel territorio del Comune di Monsummano Terme sono i seguenti:

- rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- rischio neve/ghiaccio;
- rischio vento;
- rischio sismico;
- rischio di incendio di interfaccia;
- ricerca e soccorso in ambienti ostili

A.4.1. RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

I rischi idrogeologico e idraulico sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):

- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti



A – PARTE GENERALE



PAGINA 20 DI 41

fenomeni di esondazione e allagamenti;

- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

Dal punto di vista idrografico, il Comune di Monsummano Terme è compreso nel Bacino del Fiume Arno.

Per il **rischio idraulico** si fa riferimento alla cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e alla relativa Disciplina di Piano (Direttiva “alluvioni” 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010) redatta dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale. La cartografia relativa al Comune di Monsummano Terme con la pericolosità idraulica del PGRA, a livello di dettaglio (scala 1:10.000), è consultabile on-line e scaricabile in formato digitale dal sito dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale, alla [pagina web](#) appositamente dedicata.

Per il **rischio idrogeologico**, il livello informativo di riferimento per la pericolosità geomorfologica, utilizzata anche nella Carta di sintesi per la pianificazione operativa per il rischio da frana (Allegato 1), è quello contenuto nel Piano di Bacino del fiume Arno - Stralcio assetto idrogeologico, disponibile come banca dati geografica informatizzata, in modalità interattiva tramite [WebGIS](#) e come dato sorgente tipo shapefile tramite la scheda di [metadato](#).

Nell’Allegato 1 sono presenti le carte di sintesi per la pianificazione operativa del rischio alluvioni e del rischio da frana.

A.4.2. RISCHIO NEVE /GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all’accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l’evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell’accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell’allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 21 DI 41

La più recente tempesta di neve che ha interessato il territorio comunale si è verificata il 25/03/2018 (cosiddetto “Burian” 2018), si è trattato di un vento di aria gelida proveniente dalle steppe siberiane, accompagnato da nevicate intense con la formazione di uno strato di neve al suolo di alcuni centimetri trasformatosi in lastroni di ghiaccio alti anche 20 cm. Con l'intervento dei mezzi e del personale comunale e delle locali organizzazioni di volontariato si è provveduto allo spargimento di sale e allo spalamento della neve nelle strade per il ripristino della principale viabilità. Non si sono registrati danni di rilievo alle strutture comunali né alle proprietà private. La neve ha determinato la caduta di qualche ramo nei parchi e sulle sedi stradali, senza conseguenze.

A.4.3. RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Monsummano Terme fa parte della **zona sismica 3** (nei Comuni inseriti in questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1e 2).

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016¹), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con

intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati

consente di elaborare le “storie sismiche” di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

¹ Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e



A – PARTE GENERALE



PAGINA 22 DI 41

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dall'anno 1887, gli eventi sismici avvertiti a Monsummano Terme sono stati una ventina, con effetti risentiti di intensità massima (Int, Errore: sorgente del riferimento non trovata) pari a 6 nel sisma del 1914 con epicentro individuato nella zona della Lucchesia. In anni più recenti, sono da segnalare gli effetti percepiti nei due terremoti del 1969 e del 1974 entrambi con epicentro nell'Appennino Pistoiese (6 – 7 d'intensità il più forte).

Monsummano Terme



PlaceID	IT_44054
Coordinates (lat, lon)	43.869, 10.814
Municipality (ISTAT 2015)	Monsummano Terme
Province	Pistoia
Region	Toscana
No. of reported earthquakes	20

Effects	Reported earthquakes									
Int.	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Se	Epicentral area	NMDP	Io	Mw
2	1887	11	14	05	48	0	Fiorentino	101	6	4.47
4-5	1895	05	18	19	55	1	Fiorentino	401	8	5.50
NF	1896	12	08	17	06	4	Sestola	26	5	4.33
NF	1897	07	27	09	02	1	Valdarno inferiore	33	5-6	4.27
5	1899	06	26	23	17	2	Valle del Bisenzio	138	7	5.02
4	1904	11	17	05	02		Pistoiese	204	7	5.10
NF	1909	08	25	00	22		Crete Senesi	259	7-8	5.34
3	1913	02	13	16	39		Corno alle Scale	26	5	4.18
6	1914	10	27	09	22		Lucchesia	660	7	5.63
3	1918	11	10	15	12	2	Appennino forlivese	187	9	5.96
4	1919	06	29	15	06	1	Mugello	565	10	6.38
5	1920	09	07	05	55	4	Garfagnana	750	10	6.53
NF	1939	02	11	11	17		Mugello	31	7	5.01
NF	1948	06	13	06	33	3	Alta Valtiberina	142	7	5.04
5	1969	01	06	22	03	2	Appennino pistoiese	74	6-7	4.67
5	1974	01	28	19	57	2	Appennino pistoiese	18	5	4.31
3	1995	10	10	06	54	2	Lunigiana	341	7	4.82
NF	1997	12	24	17	53	1	Garfagnana	98	5	4.33
2-3	1998	03	26	16	26	1	Appennino umbro-marchigiano	409		5.26
NF	2002	06	18	22	23	3	Frignano	186	4	4.30



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 23 DI 41

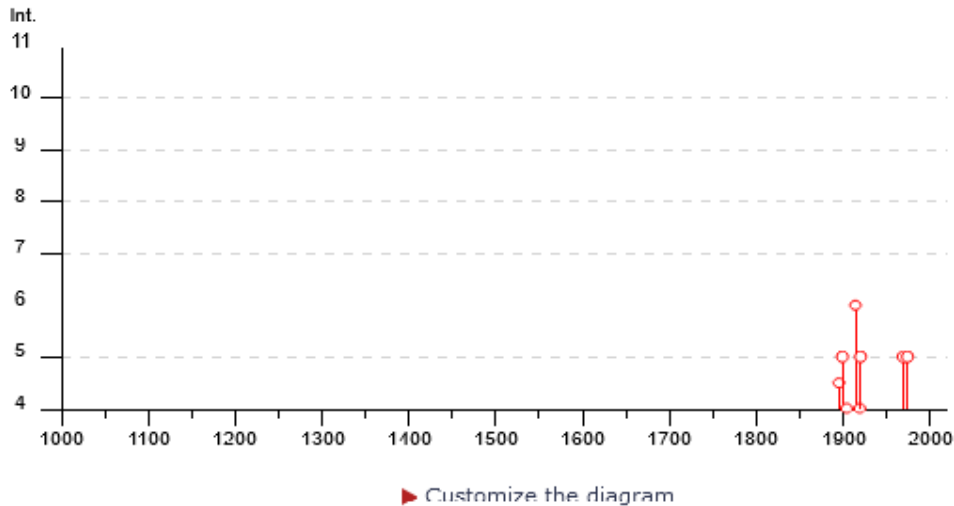


Figura 2 - Elenco dei terremoti risentiti nel Comune di Monsummano Terme (Fonte: INGV).

A.4.4. RISCHIO VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

La più recente tempesta di vento che ha interessato il territorio comunale si è verificata il 05.03.2015, causando principalmente danni consistenti in alberi abbattuti con interessamento e chiusura totale della viabilità pubblica, danni a coperture di edifici pubblici e privati con relativa dispersione di materiale in eternit su tutto il territorio comunale oltre a danni a scuole, giardini pubblici, impianti sportivi e cimiteri comunali.



A – PARTE GENERALE



PAGINA 24 DI 41

A.4.5. RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Si definisce “incendio di interfaccia” l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.



Per la stesura della cartografia relativa alle aree di interfaccia (si veda l'Allegato 1 “Cartografia”) è stata utilizzata la carta di Uso e Copertura Suolo della Regione Toscana 2019, in scala 1: 10.000, in cui il territorio regionale viene suddiviso in classi in base alle tipologie di uso e copertura del suolo individuate secondo la legenda Corine Land Cover - III livello.

Recependo la definizione di area boschiva fornita dalla legge regionale n.39/00 sono state perimetrare e classificate come «aree boschive» quelle identificate dalla carta di uso e Copertura suolo del 2019 con i seguenti codici UCS19:



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 25 DI 41

- a) 324, Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione;
- b) 234, Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti;
- c) 311, Boschi di latifoglie;
- d) 222, Arboricoltura;
- e) 313, Boschi misti di conifere e latifoglie;
- f) 312, Boschi di conifere;

In base alla definizione fornita dalla legge regionale n.39/00 sono suscettibili di incendio anche le aree classificate come «aree vegetative non boschive», ovvero quelle aree coperte da terreni coltivati, terreni incolti e pascoli situati entro 50 metri dalle aree boschive. Tali aree sono state identificate intersecando una fascia buffer dello spessore di 50 metri attorno alle aree boschive con le aree coperte da suoli vegetativi diversi da quello boschivo, ovvero quelle identificate nella carta di uso e Copertura suolo del 2019 con i seguenti codici UCS19:

- a) 241, Colture temporanee associate a colture permanenti;
- b) 222, Frutteti e frutteti minori;**
- c) 223, Oliveti;
- d) 231, Prati stabili;
- e) 210, Seminativi irrigui e non irrigui;
- f) 101, Serre stabili;
- g) 242, Sistemi colturali e particellari complessi;
- h) 221, Vigneti;
- i) 102, Vivai

Infine, per la perimetrazione delle aree urbane è stata posta particolare attenzione alle diverse tipologie di strutture, quali:

- Insediamenti abitativi;
- Ospedali;
- Scuole;
- Insediamenti produttivi ed impianti industriali;
- Luoghi di ritrovo (teatri, cinema, musei, etc.);
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Queste tipologie di strutture sono state tutte raggruppate entro un'unica categoria di uso del suolo classificata come "aree urbane" comprendente il suolo edificato e una fascia di pertinenza pari a 50 metri.

Per quanto riguarda il rischio incendi boschivi, invece, l'Allegato F del Piano Operativo AIB 2014-2016 identifica il Comune di Monsummano Terme con un **livello di rischio alto**.



A – PARTE GENERALE



PAGINA 26 DI 41

PROVINCIA DI PISTOIA

	COMUNE	Periodo a rischio		COMUNE	Periodo a rischio
1.	ABETONE	ME	12.	MONTECATINI TERME	AL
2.	AGLIANA	BA	13.	PESCIA	AL
3.	BUGGIANO	ME	14.	PIEVE A NIEVOLE	ME
4.	CHIESINA UZZANESE	BA	15.	PISTOIA	AL
5.	CUTIGLIANO	ME	16.	PITEGLIO	ME
6.	LAMPORECCHIO	AL	17.	PONTE BUGGIANESE	BA
7.	LARCIANO	AL	18.	QUARRATA	AL
8.	MARLIANA	AL	19.	SAMBUCA PISTOIESE	ME
9.	MASSA E COZZILE	AL	20.	SAN MARCELLO PISTOIESE	ME
10.	MONSUMMANO TERME	AL	21.	SERRAVALLE PISTOIESE	AL
11.	MONTALE	AL	22.	UZZANO	AL

Figura 3 – Allegato F del Piano Operativo AIB della Regione Toscana, estratto riguardante la Prov. di Pistoia



A – PARTE GENERALE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 27 DI 41

A.5. - AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

Aree di attesa per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.

Aree di accoglienza e ricovero della popolazione: sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in "strutture esistenti", cioè strutture pubbliche e/o private (alberghi, centri sportivi, scuole, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e "aree campali", cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.

Nell'allegato 3 "Aree di Protezione Civile" sono state individuate quattro Aree di Accoglienza scoperte e una coperta. Quest'ultima – presso la scuola Primaria Borsellino – non possedendo i requisiti anti sismici richiesti dalla normativa, potrà essere utilizzata come struttura di ricovero temporaneo **esclusivamente per necessità legate al rischio idraulico e idrogeologico**.

Alcune Aree di Attesa della parte occidentale del territorio ricadono in zone perimetrate a rischio idraulico basso R1. Per la conformazione del territorio comunale, il Piano ha ritenuto di dover prevedere dette Aree in tali località in considerazione del fatto che le Aree di Attesa vengono principalmente utilizzate in caso di rischio sismico e per il fatto che, anche storicamente, le zone in cui sono state previste non hanno mai presentato alcun tipo di problematica in termini di fenomeni esondativi o di allagamento.

Aree di ammassamento: sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc..

Le Aree di Emergenza del Comune di Monsummano Terme sono individuate in apposite schede (Allegato 3) e nella cartografia di sintesi per la pianificazione operativa del rischio alluvione e del rischio da frana (Allegato 1).



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



PAGINA 28 DI 41

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco, coadiuvato dagli uffici, deve perseguire in caso di emergenza e l'organizzazione della Protezione Civile a livello comunale. Il Sindaco provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti). Il presente Piano si relaziona con la Regione Toscana e la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pistoia per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali.

B.1. OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici del Sindaco sono:

1. informare e mettere in sicurezza i cittadini;
2. tutelare l'attività scolastica;
3. garantire il funzionamento/ripristino dei servizi essenziali;
4. salvaguardare i beni culturali;
5. intervenire a favore delle attività produttive e commerciali;
6. tutelare gli animali (art. 1 comma 1 D.lgs. n.1/2018)
7. mantenere la continuità amministrativa all'interno degli uffici pubblici.

Questi obiettivi saranno modulati in base agli scenari previsti nel Comune di Monsummano Terme e indicati nella Parte A del Piano.



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 29 DI 41

B.2. ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE PER LA RISPOSTA ALL'EMERGENZA

Il **Sindaco**, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune, esercita le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018) ed è responsabile (art. 6, comma 1 del D. Lgs. 1/2018):

- g) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- h) della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- i) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- j) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di Personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- k) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. Lgs. 1/2018):

- j) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (Ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- k) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- l) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

L'Autorità Comunale di Protezione civile è supportata per le decisioni di competenza dal Dirigente della Protezione Civile Comunale. In caso di emergenza, il Sindaco valuta, tramite il Dirigente Comunale della



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



PAGINA 30 DI 41

Protezione Civile, l'attivazione dell'Unità di Crisi e la convocazione del C.O.C. con apposita Ordinanza Sindacale. In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (Ordinanze Sindacali). Il Sindaco garantisce, in caso di evento previsto o in atto, un'adeguata informazione alla popolazione (L. 265/1999).

Come è previsto dall'ordinamento nazionale e regionale, il Sindaco si raccorda secondo il principio costituzionale della sussidiarietà (L. Cost. n. 3/2001) con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, il Presidente della Provincia di Pistoia e il Prefetto di Pistoia (D. Lgs. n. 1/2018 e la L.R. 67/03), assicurando in caso di emergenza il costante aggiornamento del flusso di informazioni.

Per raggiungere i precedenti obiettivi strategici (par. B.1.), il Sindaco si avvale di:

- **Responsabile Comunale della Protezione Civile:** è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale;
- **Ufficio Protezione Civile:** è composta dal personale assegnato dall'Amministrazione comunale e svolge i suoi compiti in ordinario e in situazione di emergenza, in quest'ultimo caso prendendo la configurazione di C.O.C (si veda più avanti).
- **Centro Situazioni (Ce.Si.) e Coordinatore :** il Ce.Si. è composto dal personale dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile individuato dal Dirigente (si veda l'All. 4 "Scheda Ce.Si.") e dal Coordinatore. Le funzioni del Ce.Si. sono garantite in via ordinaria e continuativa dal Coordinatore o da un facente funzione tramite il servizio di reperibilità comunale. Al Ce.Si. se necessario, potranno concorrere tutti i Servizi Comunali;
- **Unità di Crisi Comunale:** è la struttura strategico-decisionale, a composizione modulare, presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;
- **Centro Operativo Comunale e Coordinatore del C.O.C.:** il C.O.C. rappresenta la struttura, attivata in caso di emergenza tramite Atto Sindacale (ordinanza o decreto), organizzata a livello locale come risposta coordinata delle operazioni di risposta di Protezione Civile svolte dalle Componenti e Strutture Operative, compresi i soggetti concorrenti, che partecipano alle procedure del Piano Comunale. Il C.O.C. è coordinato da un funzionario individuato nell'Allegato 5 e opera per Funzioni di Supporto, a cui partecipano le Amministrazioni pubbliche e/o private e le Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale coinvolte nelle attività di protezione civile previste all'interno del presente Piano;
- **Presidi Comunali sul territorio:** sono dislocati nei punti critici e/o nelle aree critiche, da tenere costantemente sotto controllo, all'interno del territorio comunale.



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



MONSUMMANO TERME

PAGINA 31 DI 41

B.2.1. CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITA' COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Pistoia, al Presidente della Provincia di Pistoia e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018).

In caso di emergenza, il Prefetto di Pistoia adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione Toscana; nell'immediatezza dell'evento, il Prefetto assume, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi messi in atto dal Comune di Monsummano Terme, sulla base del Piano comunale di Protezione Civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione (art. 9, comma 1 del D. Lgs. 1/2018). Il Prefetto di Pistoia, inoltre, assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C..

Per i rapporti tecnico-operativi con l'organizzazione della Sala Operativa Regionale, questa pianificazione tiene conto delle normative della Regione.

Il **Sistema Regionale di Protezione Civile**, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di protezione civile locale. Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile Comunale di Monsummano Terme organizzerà specifiche azioni e si relazionerà con i livelli sovracomunali secondo quanto specificato più avanti nel Modello d'intervento e nell'Allegato 2.



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



PAGINA 32 DI 41

B.3. ELENCO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE COMPRESI I SOGGETTI CONCORRENTI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Per la gestione dell'emergenza, le Componenti e le Strutture Operative comprese i soggetti concorrenti (art. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) possono operare nella pianificazione di protezione civile comunale anche tramite convenzioni e/o accordi di programma appositamente sottoscritti (Allegato 12).

L'elenco delle principali Componenti e Strutture Operative, comprese i soggetti concorrenti presenti nella città di Monsummano Terme è indicato nell'Allegato 11.

C – MODELLO D'INTERVENTO

Il Modello di Intervento del Comune di Monsummano Terme è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

- il Dirigente Comunale della Protezione Civile;
- l'Ufficio di Protezione Civile.
- il Centro Situazioni (Ce.Si.) e il Coordinatore
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Coordinatore;
- i Presidi Comunali sul territorio.

In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C. o U.C.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

C.1. IL DIRIGENTE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il Dirigente Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, è identificato nella figura del Dirigente del Servizio Lavori Pubblici, Patrimonio, Verde e Protezione Civile

Viene informato dal personale dell'Ufficio Protezione Civile della attività di protezione civile;

Partecipa all'Unità di Crisi;

Comunica e si raccorda con i funzionari degli Uffici comunali;

Il Dirigente Comunale della Protezione Civile nomina con decreto dirigenziale uno o più sostituti in caso di assenza.



C – MODELLO D'INTERVENTO



PAGINA 34 DI 41

C.2. L'UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio Protezione Civile è l'ufficio che gestisce, sulla base delle direttive del Sindaco e del Dirigente, le attività in ordinario e in emergenza.

In ordinario svolge i seguenti compiti:

- Gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del centro, e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile.
- Adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P. C..
- Raccolta e aggiornamento dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni.
- Attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, appoggiandosi agli uffici comunali e alle strutture competenti.
- Predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale
- Predisposizione e gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e costante collegamento con il Centro Funzionale Regionale e con tutti gli Enti e Istituti che dispongono di questo tipo di dati.
- Attività di formazione.
- Attività di informazione alla popolazione sui rischi che incombono sul territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- Organizzazione di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- Supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P. C..
- Partecipazione del Comune alle attività di pianificazione, regionale e provinciale.

Ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.3. IL CENTRO SITUAZIONI E IL REPERIBILE

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è organizzato da personale dell'Ufficio Protezione Civile e dal Coordinatore . Le attività sono svolte dal Coordinatore e dal Responsabile del Ce.si. o il reperibile del Ce.si (fuori orario di

lavoro)

Le attività di ricognizione sul territorio in caso di attivazione dei Presidi di Protezione Civile vengono disposte dal Ce.Si. tramite le associazioni convenzionate.

I riferimenti per contattare il Ce.Si. sono contenuti nella "Scheda Ce.Si." dell'Allegato 4.

In base al codice colore emesso dal Centro Funzionale Regionale oppure al verificarsi delle prime criticità, il Dirigente della Protezione Civile può disporre l'attivazione di un Ce.Si. "rafforzato"/Presidio Tecnico (Aree/Funzioni di Supporto 1 e 2 o altre funzioni di supporto a ragion veduta ed attiva i Presidi di Protezione Civile in caso di necessità ; vedi par. C.6.) a supporto del Sindaco, in grado di assicurare la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto (D.G.R.T. n. 395/2015).

In caso di attivazione del C.O.C., l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno di quella svolta dall'Area/Funzione 1 Tecnica.

Il Ce.Si., in via ordinaria, ha i seguenti compiti:

- garantire la ricezione e la presa visione dei Bollettini/Avvisi (DGRT n. 395/2015) emessi dal Centro Funzionale Regionale e delle allerte emanate dal Sistema Regionale della Protezione Civile;
- confermare al Ce.Si. Provinciale l'avvenuta ricezione degli avvisi di criticità;
- informare il Dirigente della Protezione Civile in caso di ricezione fuori dall'orario di lavoro, circa gli avvisi e le eventuali altre comunicazioni ricevute dal Ce.Si. Provinciale e/o dalla S.O.U.P..

C.4. L'UNITÀ' DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile;
- il Dirigente Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione alla Provincia/Prefettura-U.T.G. di Pistoia e alla Regione Toscana.

L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.



C – MODELLO D'INTERVENTO



PAGINA 36 DI 41

C.5. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 5. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria anch'essa specificata nella "Scheda C.O.C." all'Allegato 5

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dal Responsabile della Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto (Metodo Augustus); per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 5).

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C..

C.5.1. FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto, del Metodo Augustus, adottate dal C.O.C. del Comune di Monsummano Terme obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco del Comune di Monsummano Terme, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni contenute nel Piano Operativo della Regione Toscana (D.G.R.T. n. 1040/2014):

AREA TECNICA (attività tecnico-scientifica, censimento danni a persone e cose, servizi essenziali, telecomunicazioni, materiali e mezzi)

Compiti:

- 1 - Attiva le strutture a disposizione del Comune per il monitoraggio a vista dei punti critici in base allo scenario previsto;
- 2 - Monitora e aggiorna l'evoluzione dell'evento previsto o in atto, tenendo conto dei dati della rete di monitoraggio del Centro Funzionale Regionale della Toscana e le informazioni derivanti dal monitoraggio a vista a cura dei Presidi Comunali sul territorio;
- 3 - Predisporre, in caso di eventi critici, interventi per la risoluzione degli stessi e per la tutela della pubblica incolumità attivando anche eventuali ditte esterne;
- 4 - Provvede a censire eventuali danni a persone e cose e mantiene aggiornato il quadro complessivo dei danni causati dall'evento;
- 5 - Mantiene opportuni rapporti con gli Enti Gestori per l'aggiornamento della situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi essenziali (luce, gas, telecomunicazioni, acquedotto, fognature, raccolta rifiuti, distribuzione e commercializzazione della catena alimentare, gestori degli impianti di carburante e stoccaggio e rivendita combustibili, gestori allevamenti) attraverso gli Enti competenti, avendo un riferimento telefonico operativo per ogni Ente Gestore (previo accordi).
- 6 - Predisporre tutto quanto necessario per garantire la continuità nelle comunicazioni.

AREA OPERATIVA (squadre operai, coordinamento Volontariato, viabilità, rapporti con le Forze dell'Ordine)

Compiti:

- 1 - Coordina le squadre di operai dipendenti dell'Amministrazione per il superamento delle criticità;
- 2 - Impiega il Volontariato attivato e gestisce la Segreteria del Volontariato su SART;
- 3 - Garantisce il coordinamento delle pattuglie di Polizia Municipale sul territorio, al fine di mantenere la libera circolazione delle vie di fuga, anche disponendo la rimozione temporanea di cantieri stradali;
- 4 - Predisporre le squadre da inviare all'occorrenza per presidiare i cancelli individuati lungo la rete viaria di propria competenza, in riferimento allo scenario in essere;
- 5 - Individua, ove necessario, una viabilità alternativa sicura, in collaborazione con la funzione Tecnica;
- 6 - Predisporre, sulla base delle indicazioni disposte dall'Area Assistenza alla popolazione, il posizionamento di squadre di volontari in supporto ad eventuali evacuazioni e a presidio delle aree di emergenza"
- 7 - Tiene i rapporti con le Forze dell'Ordine del territorio.

AREA ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (assistenza sociale, assistenza e informazione alla popolazione, sanità e veterinaria, attività scolastica)

Compiti:

- 1 - Verifica la disponibilità di strutture ricettive alberghiere;
- 2 - Verifica l'eventuale pronta disponibilità di mezzi di trasporto pubblico;



C – MODELLO D'INTERVENTO



PAGINA 38 DI 41

- 3 - Allerta, se necessario, le strutture sanitarie presenti nel territorio;
- 4 - Valuta con l'Area Tecnica la necessità dell'interruzione delle attività scolastiche concordando con il Dirigente scolastico, con cui mantiene un costante collegamento, l'eventuale chiusura dei plessi.
- 5 - Attiva gli uomini ed i mezzi per l'eventuale supporto all'evacuazione della popolazione;
- 6 - Verifica l'agibilità e la funzionalità delle Aree di Emergenza;
- 7 - Allerta i referenti delle strutture ricettive esposte a potenziale rischio in relazione allo scenario d'evento e fornisce loro indicazioni sulle azioni in corso (aziende, campeggi e altre strutture in zona a rischio).

AREA AMMINISTRATIVA (Segreteria del C.O.C., Protocollo, predisposizione atti, acquisti, Anagrafe)

Compiti:

- 1 - Predisporre gli atti per il superamento dell'emergenza (ordinanze, etc.);
- 2 - Provvede a rintracciare la popolazione tramite il sistema anagrafico/tributario per eventuali notifiche;
- 3 - Tiene il Diario di Sala;
- 4 - Gestisce il protocollo delle comunicazioni;
- 5 - Gestisce le attività contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza (formalizzazione degli incarichi a fornitori di beni e servizi, rendicontazione della spesa, autorizzazione alle spese di Enti ed Amministrazioni esterne, etc.)

Nell'apposito Allegato che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C..

In "tempo di pace", i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.

C.6. I PRESIDI COMUNALI SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc..

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- il Coordinatore oppure il reperibile di turno
- la Polizia Municipale;
- le Organizzazioni di Volontariato convenzionate.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato 11 "Attività addestrative").

I Presidi sono dislocati sul territorio in corrispondenza dei punti critici, in base alle indicazioni dell'Ufficio Protezione Civile, anche in configurazione "rafforzata", o del C.O.C., se attivato. Quando il C.O.C. è attivo, i Soggetti che partecipano alle attività di presidio si coordinano con l'Area/Funzione 1 "Tecnica", con la quale comunicano in tempo reale.



ACRONIMI

PAGINA 40 DI 41

MONSUMMANO TERME

ACRONIMI

AHEAD: *European Archive of Historical Earthquake Data*

AIB: Anti Incendi Boschivi

C.O.C.: Centro Operativo Comunale

Ce.Si.: Centro Situazioni

CFC: Centro Funzionale Centrale

CFR: Centro Funzionale Regionale

D. Lgs.: Decreto Legislativo

DBMI15: Database Macrosismico Italiano (rilasciato a luglio 2016)

DGRT: Delibera della Giunta Regionale della Toscana

DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

L.: Legge

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PGRA: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

S.O.U.P.: Sala Operativa Unificata Permanente

U.T.G.: Ufficio territoriale del Governo



SOMMARIO



MONSUMMANO TERME

PAGINA 41 DI 41

ELENCO DEGLI ALLEGATI

- Allegato 1 - Cartografia
- Allegato 2 - Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio e Piani *ad hoc*
- Allegato 2 bis - Procedure operative un presenza di emergenza epidemiologica
- Allegato 2 ter - Procedure schema attivazione Presidio Territoriale
- Allegato 3 - Aree di Protezione Civile
- Allegato 4 - Scheda operativa Centro Situazioni (Ce.Si.)
- Allegato 5 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
- Allegato 6 - Banca dati per il C.O.C.
- Allegato 7 - Schede scenari di rischio
- Allegato 8 - Aree Atterraggio Elicotteri
- Allegato 9 - Programmi d'informazione alla popolazione
- Allegato 10 - Attività addestrative
- Allegato 11 - Elenco delle Componenti, delle Strutture Operative e dei Soggetti concorrenti per la gestione dell'emergenza (artt. 4 e 13, D. lgs. n. 1/2018)
- Allegato 12 - Convenzioni
- Allegato 13 - Modulistica

- Allegato 14 - Normative